

piuto rimborso della somma totale. Guglielmo dopo ciò prestò omaggio-ligio al vescovo, che nuovamente lo investì conte del Ginevrino coll'anello; e con ciò ebbero fine le controversie che sì gran tempo avevan durato fra la chiesa di Ginevra ed i conti del Ginevrino. Quest'atto, munito del sigillo dell'arcivescovo di Vienna, del vescovo di Ginevra e del conte Guglielmo, fu eretto a Dissingien presso Seïssel (*Spon.* tom. II, n.° XX). Guglielmo da indi in poi divenne un nuovo uomo, cioè tanto pacifico, religioso ed equo, quanto da prima era stato furbo, impetuoso e litigante. Egli cessò di vivere nel 1226 al più tardi, giusta Guichenone, e venne sepolto innanzi alla porta di Santa-Catterina sopra Anneci, che divenne poi un monastero cisterciense, fondato dalla sua sposa Beatrice, figlia di Guido di Valperga e di Beatrice Visconti. Da questo matrimonio nascevano Umberto, che mancava non in vita del padre, come vorrebbe Guichenone, ma bensì poco tempo dopo; Guglielmo che or seguita; Aimone signor d'Anneci, poi vescovo di San-Giovanni di Moriena; e Beatrice, moglie di Tommaso conte di Savoia (*Bibl. Sébus.*, pag. 254; e *M. Levrier chronol. hist.*, tom. I, pag. 13).

UMBERTO e GUGLIELMO II, entrambi figli del conte Guglielmo I, a lui succedettero nella contea del Ginevrino: il primo però moriva, come dicemmo, poco dopo il suo genitore, lasciando un figlio di nome Eble dalla sua sposa Agnese, prole di Amedeo III conte di Savoia. Dopo la morte del fratello, Guglielmo si attribuì la contea ginevrina a se solo senza metterne a parte il nipote. Eble, vedendosi spogliato della successione del padre, vanamente si adoperava a ricuperarla, e perseguitato per tale motivo dal conte suo zio, ritiravasi in Inghilterra presso il re Enrico III, ove morì nel 1259 senza lasciare alcun figlio, dopo ch'avea istituito suo erede Pietro, che fu in seguito conte di Savoia, con suo testamento del 12 maggio dello stesso anno (*Guichenon, Hist. de Sav.*, tom. I, pag. 283). Guglielmo, d'accordo colla sua sposa Alice della Tour-du-Pin e col figlio suo maggiore, confermava nel 1252 le donazioni già fatte dal padre suo e da' suoi predecessori alla certosa di Pomiers (*Bibl. Sébus.*, pag. 254). In quest'atto egli ricorda i suoi